

Articoli Selezionati

Centro				
05/01/17	STAMPA LOCALE	2	Neve, giocattoli, aziende in crisi Cara Befana pensaci tu...	De Frenza Antonio 1
Il Giornale di Latina				
07/01/17	STAMPA LOCALE	15	"Giocattoli a rischio contraffazione"	... 3
Latina Oggi				
07/01/17	STAMPA LOCALE	6	Record di giochi taroccati alla Befana L'allarme di Confartigianato	... 5
Messaggero Veneto				
06/01/17	STAMPA LOCALE	15	«Invasi dai giocatori cinesi» L'allarme di Confartigianato	... 6
Nuovo Quotidiano Taranto				
06/01/17	STAMPA LOCALE	11	La Befana ha gli occhi a mandorla Gran parte delle calze è made in China	... 7
Prealpina				
05/01/17	STAMPA LOCALE	8	Nella calza della Befana 100 milioni	... 8
Provincia Varese				
08/01/17	STAMPA LOCALE	9	I giocattoli stranieri "invadono" il mercato	... 9
Repubblica Affari&Finanza				
09/01/17	CONFARTIGIANATO	19	Giocattoli c'è il carbone sotto l'albero aggregazioni in vista - Giochi, un Natale povero ma il made in Italy ha pronta la riscossa hi-tech	Benna Christian 10
Resto del Carlino Ancona				
06/01/17	STAMPA LOCALE	9	Confartigianato giochi cinesi nelle calze della befana	... 12
Resto del Carlino Macerata				
06/01/17	STAMPA LOCALE	6	Giocattoli cinesi, Confartigianato alza la guardia	... 13
Unione Sarda				
08/01/17	STAMPA LOCALE	16	L'industria dei giochi illegali	Mascia Luca 14

Neve, giocattoli, aziende in crisi Cara Befana pensaci tu...

Ecco cosa troveremo nella calza. Mentre con i saldi è corsa ai regali del 6 gennaio.
Rafforzate nelle città i presidi di sicurezza. Misure speciali all'Aquila per la tradizionale fiera

» Nel 2015 in Italia abbiamo importato oltre un miliardo di euro di giochi e altri articoli per i più piccoli

» In corso iniziative di Campagna amica a sostegno dei produttori agricoli delle aree terremotate

» Molti lavoratori passeranno un 6 gennaio difficile, come gli 83 della Vesuvius licenziati il 23 dicembre

Molti prodotti cinesi tra i regali, pochi neonati nelle culle. Tante speranze di lavoro, poche certezze. Ecco che cosa ci porta la cara vecchietta di Antonio De Frenza

Sottanone, scarpe rotte, scopa di saggina e sacco con le toppe. E poi gelo e neve e vento di tramontana, come da copione. Gli ingredienti ci sono tutti per un'Epifania degna di questo nome. In più ci sono i saldi, che in Abruzzo cominciano proprio oggi e promettono di appesantire di beni il bagaglio della generosa vecchietta.

Ma che cosa troveranno gli abruzzesi nella calza? Sicuramente tanta neve. Una vera e propria colata antica investirà nella serata di oggi l'Abruzzo con correnti gelide che provocheranno un crollo termico, con temperature notturne che scenderanno fino a -10 gradi in montagna e -5 in pianura.

Ma dal freddo e dalla neve ci si difende facilmente. I fiocchi possono inoltre fare felici i bambini. Più difficile arginare il carico record di giochi e giocattoli stranieri che riempiono gli scaffali dei negozi. **Confartigianato** ha calcolato che il 2016 ha segnato il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli.

In Italia ne abbiamo acquistati per oltre un miliardo di euro, con una crescita di quasi due punti rispetto al 2015. La Cina fa la parte del leone con giochi e giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, quasi la metà del totale.

A riempire le calze della Befana saranno anche la Francia che ci fornisce prodotti per 141 milioni, la Repubblica ceca (107 milioni), la Germania (78 milioni), i Paesi Bassi (59 milioni) e la Spagna (50 milioni). C'è però un piccolo esercito di 380 imprese nazionali, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro, che contrattaccano efficacemente sul mercato interno ed estero.

Ai genitori che si preparano ad acquistare giocattoli va sempre raccomandata la sicurezza dei prodotti. L'attenzione al marchio CE (Comunità europea) che indica il certificato di conformità alla normativa comunitaria. Giochi e giocattoli sono infatti tra i prodotti a maggiore rischio contraffazione. Soltanto nel 2015 ne sono stati sequestrati 4 milioni di pezzi (sette su dieci di provenienza cinese). In questi mesi sequestri sono stati eseguiti anche a Pescara, Vasto, Rocca San Giovanni e Roseto dove sono stati trovati migliaia di giocattoli con marchio europeo contraffatto. La sicurezza non riguarderà solo i prodotti. Gli abruzzesi vedranno più polizia nelle strade e davanti ai centri commerciali. Per oggi misure rafforzate di antiterrorismo all'Aquila per la fiera dell'Epifania: barriere antintrusione per evitare l'entrata di mezzi nelle aree riservate a pubblico ed espositori, pattuglie in divisa e in borghese, videosorveglianza. Le stesse misure saranno prese per tutte le aree pedonali delle principali città.

Iniziative speciali sono in programma per i terremotati. A Roma da oggi fino all'8 gli agricoltori e gli allevatori terremotati di Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria saranno con i loro prodotti in Piazza Navona, dove nel mercato di Campagna Amica di Coldiretti, in collaborazione con il Codacons sarà possibile fare la spesa aiutando concretamente e diret-

tamente la ripresa economica ed occupazionale di questi territori. Poco si potrà fare invece per i lavoratori che stanno lottando per il loro posto di lavoro. Sarà un'Epifania non felice per i lavoratori della Vesuvius di Avezzano. Dopo sei mesi di lotte, il 23 dicembre scorso la fabbrica di piastre per altiforni ha chiuso gli stabilimenti del sito marsicano e di Macchia-reddu in Sardegna, e ha spostato tutta la produzione in Polonia. Per gli 83 lavoratori abruzzesi, in massima parte sotto i 45 anni di età, ci sono ora due anni di mobilità e poi il problema della ricollocazione in un territorio non facile dal punto di vista dell'occupazione. In tasca hanno la buonuscita e il tfr, e davanti un futuro con troppe incertezze.

Sperano invece i 75 dipendenti dell'azienda di acque minerali Santa Croce di Canistro licenziati dal gruppo Colella al quale non è stata rinnovata la concessione. Martedì scorso a Pescara, nella sede della Regione, sono state esaminate le proposte arrivate in risposta al bando pubblico. Si spera ora che dalla calza della Regione esca una buona notizia.

Infine un desiderio particolare dovrebbe riempire la calza del comune di Rivisondoli. Quest'anno il bambino arriverà da Roccaraso (leggi box a fianco) perché nel 2016 non è nato nessun bimbo maschio. Il problema di Rivisondoli è il problema dell'Abruzzo e dell'Italia Intera. Cara, Befana, pensaci tu...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Oggi partono i saldi in Abruzzo



Lavoratori della Vesuvius di Avezzano

ECONOMIA

“Giocattoli a rischio contraffazione”

Ivan Simeone (**Confartigianato** di Latina) ha lanciato l'allarme sul dilagare di prodotti stranieri per bambini

I giocattoli ormai parlano straniero. Molti dei quali peraltro sarebbero da considerarsi taroccati. La **Confartigianato** di Latina ha lanciato l'allarme.

“Anche l'Epifania è andata! Ora si torna al quotidiano guardando al nuovo anno con speranza ma anche con la consapevolezza del grande lavoro da fare sia per le nostre imprese locali come per tutta la comunità locale”.

Lo ha evidenziato Ivan Simeone, direttore provinciale della **Confartigianato** di Latina, l'Associazione di categoria che rappresenta gli interessi delle aziende artigiane e delle PMI locali.

Secondo l'ufficio studi della **Confartigianato**, la “Befana”, quest'anno ha portato “un carico record di giochi e giocattoli stranieri, con una netta prevalenza di prodotti made in China. **Confartigianato** ha calcolato che il 2016 segna il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli: ne abbiamo acquistati per 1.082 milioni di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015. La Cina fa la parte del leone: dal Paese del Sol Levante sono arrivati in Italia giochi e giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, pari al 45,3% del totale del nostro import di queste tipologie di prodotti. Ma a riempire le cal-

ze della Befana sono anche la Francia che ci fornisce prodotti per 141 milioni, la Repubblica ceca (107 milioni), la Germania (78 milioni), i Paesi Bassi (59 milioni) e la Spagna (50 milioni).

A tenere alta la bandiera del giocattolo italiano c'è però un piccolo esercito di 380 imprese nazionali, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro, che si battono sui mercati esteri dove esportano la qualità dei nostri prodotti per un valore che negli ultimi dodici mesi si è attestato a 444 milioni di euro.”

A questo proposito, evidenzia sempre Ivan Simeone, **Confartigianato** raccomanda di tenere sempre alta l'attenzione dei prodotti acquistati, con particolare attenzione per quelli dei bambini e di preferire i prodotti “Made In Italy”, con particolare considerazione a quelli del nostro artigianato.

“Giochi e giocattoli –secondo le stime dell'Ufficio Studi **Confartigianato**– sono infatti tra i prodotti a maggiore rischio contraffazione. In Italia tra il 2008 e il 2015 sono stati effettuati complessivamente 1.896 sequestri di giochi e giocattoli per 44.893.548 pezzi e un valore complessivo di 185 milioni di euro: la media è

di 15.375 pezzi sequestrati al giorno.

Soltanto nel 2015, per numero di prodotti sequestrati dalle autorità doganali dell'Unione europea, i giochi e giocattoli, con 4.085.693 pezzi, risultano al secondo posto, dopo le sigarette. Nella classifica dei Paesi di provenienza, il 70,3% dei giochi e giocattoli sequestrati proviene dalla Cina, il 21,2% dalla Malaysia e un ulteriore 4,2% da Hong Kong.

Confartigianato segnala che nel corso del 2015 sono aumentati del 14% gli articoli taroccati di tutti i generi sequestrati dalle autorità doganali dell'UE e il fenomeno è decisamente più accentuato in Italia dove il numero dei prodotti sequestrati è cresciuto addirittura del 57%. La contraffazione penalizza pesantemente circa il 20% delle nostre imprese artigiane manifatturiere.

Confartigianato consiglia quindi ai consumatori di prestare particolare attenzione agli oggetti venduti a basso costo, di controllare sempre le etichette che devono indicare la provenienza e la composizione del prodotto, le istruzioni per l'uso, la conformità alle norme europee di sicurezza.”





Record di giochi taroccati alla Befana L'allarme di Confartigianato

L'INTERVENTO

■ Con l'Epifania si chiude il periodo delle festività e delle conseguenti corse ai regali. Ma non tutti i dati relativi agli acquisti sono positivi per l'economia locale: la "Befana" ha fatto registrare quest'anno un record di giochi e giocattoli stranieri, con netta provenienza di prodotti Made in China e a discapito dell'artigianato locale. A lanciare l'allarme è Ivan Simeone, direttore provinciale della **Confartigianato** di Latina, che si fa portavoce del report dell'associazione: «Il 2016 ha segnato il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli. Ne abbiamo acquistati per 1.082 milioni di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015. La Cina fa la parte del leone: dal Paese del Sol Levante sono arrivati in Italia giochi e giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, pari al 45,3% del totale del nostro import di queste tipologie di prodotti. Ma a riempire le calze della Befana sono anche la Francia che ci fornisce prodotti per 141 milioni, la Repubblica ceca (107 milioni), la Germania (78 milioni), i Paesi Bassi (59 milioni) e la Spagna (50 milioni)». Ma come spiega Simeone, l'Italia tiene duro nel mercato dei giocattoli grazie a circa 380 imprese nazionali, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro.

«Giochi e giocattoli, secondo le stime dell'Ufficio Studi **Confartigianato**, sono infatti tra i prodotti a maggiore rischio contraffazione - spiega Simeone - In Italia tra il 2008 e il 2015 sono stati effettuati complessivamente 1.896 sequestri di giochi e giocattoli per 44.893.548 pezzi e un valore complessivo di 185 milioni di euro: la media è di 15.375 pezzi sequestrati al giorno». Un dato che, in termini assoluti, penalizza pesantemente il 20% delle imprese artigiane manifatturiere. «**Confartigianato** consiglia quindi ai consumatori di prestare particolare attenzione agli oggetti venduti a basso costo - conclude Simeone - di controllare sempre le etichette che devono indicare la provenienza e la composizione del prodotto».



Ivan Simeone



PENALIZZATE LE DITTE FRIULANE

«Invasi dai giocattori cinesi» L'allarme di Confartigianato

► UDINE

Saranno cariche di giochi e giocattoli provenienti dall'estero le calze della Befana appese stasera alle porte di tante case italiane. Stando ai calcoli di Confartigianato Fvg nel 2016 si è registrato il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli: ne abbiamo acquistati per 1.082 milioni di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015. Con la Cina a far la parte del leone: dall'Oriente sono arrivati in Italia giochi e giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, pari al 45,3% del totale del nostro import di queste tipologie di prodotti. Un'invasione che penalizza - del 20% - le imprese di casa nostra, un piccolo esercito di 380 aziende, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro, che tiene alta la bandiera del giocattolo italiano. Tra queste, 90 sono attive in Friuli Venezia Giulia - l'1,23% del totale nazionale -, danno lavoro a 194 addetti e patiscono al pari delle "sorelle" nazionali la concorrenza dei prodotti importati per non parlare della contraffazione.



L'INDAGINE DI CONFARTIGIANATO

La Befana ha gli occhi a mandorla Gran parte delle calze è made in China

● Quest'anno le calze della Befana appese nelle case italiane portano un carico record di giochi e giocattoli stranieri, con una netta prevalenza di prodotti made in China.

Il Centro Studi nazionale di Confartigianato ha calcolato che il 2016 segna il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli: ne abbiamo acquistati per 1.082 milioni di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015. E la Cina fa la parte del leone: dal Paese del Sol Levante sono arrivati in Italia giochi e giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, pari al 45,3% del totale del nostro import di queste tipologie di prodotti.

Ma a riempire le calze della Befana sono anche la Francia che ci fornisce prodotti per 141 milioni, la Repubblica ceca (107 milioni), la Germania (78 milioni), i Paesi Bassi (59 milioni) e la Spagna (50 milioni).

A tenere alta la bandiera del giocattolo italiano c'è però un piccolo esercito di 380 imprese nazionali, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di eu-

ro, che si battono sui mercati esteri dove esportano la qualità dei nostri prodotti per un valore che negli ultimi dodici mesi si è attestato a 444 milioni di euro.

Confartigianato Taranto raccomanda di fare attenzione alla sicurezza dei prodotti comprati per i regali ai bambini.

Giochi e giocattoli sono infatti tra i prodotti a maggiore rischio contraffazione.

In Italia tra il 2008 e il 2015 sono stati effettuati complessivamente 1.896 sequestri di giochi e giocattoli per 44.893.548 pezzi e un valore complessivo di 185 milioni di euro: la media è di 15.375 pezzi sequestrati al giorno.

«Come Confartigianato Imprese Taranto, ci piacerebbe lanciare una sfida. Può sembrare un "gioco", ma non lo è. In una città dove purtroppo c'è così poco da sorridere, dove addirittura ai bambini è vietato per ordinanza comunale giocare all'aperto a causa dell'ambiente inquinato, sarebbe bello che possa svilupparsi una piccola impresa artigiana di produzione di giocattoli per i nostri bimbi, magari una produzione tipicamente legata al-

le tradizioni del territorio. Che bello sarebbe, anche se comprendiamo benissimo che la competizione commerciale in questa falsa e scorretta globalizzazione mondiale non depone sicuramente in favore della bontà economica dell'idea», affermano dall'associazione di categoria.

Ma il carattere artigianale dell'iniziativa potrebbe invece invertire le sorti con un laboratorio dove sarà possibile pensare, progettare e costruire usando le mani giocattoli, magari in legno, che saranno certamente pezzi unici e tipici che possano trasmettere ai nostri ragazzi, e non solo, la stessa creatività e fantasia che si usa per crearli. «Oltre ad essere un simbolo dovrebbe risultare un impegno sostenuto ad ogni livello. Una delle immagini simbolo della rinascita del territorio. Confartigianato, nel lanciare la proposta, è pronta a sollecitare, accompagnare e sostenere qualsiasi idea imprenditoriale possa nascere e per qualsiasi iniziativa. Sarebbe davvero molto bello per tutti e non solo per i bimbi, ma anche per le istituzioni e politica locali», conclude Confartigianato.



Nella calza della Befana 100 milioni

È la spesa dei lombardi per la festa. A Varese coinvolte 1.300 imprese

VARESE - LA Befana porta dolci ma anche affari. Nella calza, infatti, ci saranno anche cento milioni di euro. Tanto vale il business della festa dell'Epifania in Lombardia, tra allestimenti, regali e festeggiamenti. Ad essere coinvolto nei festeggiamenti sarà un milanese su sette: c'è chi aspetta la calza e chi partecipa a manifestazioni locali, chi pranza fuori e chi in famiglia.

Tra i settori coinvolti, il ruolo di primo piano è assegnato all'alimentare, ma anche dolci e giocattoli, per un totale di 18 mila imprese in Lombardia. A Varese sono oltre milletrecento le attività che si mettono in moto con la vecchina amica dei bambini. Il primato spetta sempre a Milano con circa 6 mila imprese, seguita da Brescia con tremila e Bergamo con duemila.

Eppure, qualche segnale preoccupante arriva dal fronte dei giocattoli. Non tutti i regalini che si troveranno dentro le calze sono Made in Italy. Anzi, Le Befane quest'anno porteranno un carico record di giochi e giocattoli stranieri. **Confartigianato** ha calcolato che il 2016 segna il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli; ne abbiamo acquistati per oltre un miliardo (1,082) di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015.

La Cina fa la parte del leone con giochi e giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, pari al 45,3% del totale del nostro import di questi prodotti.

A riempire le calze della Befana, secondo l'associazione, sono anche la Francia che ci fornisce prodotti per 141 milioni, la Repubblica ceca (107 milioni), la Germania (78 milioni), i Paesi Bassi (59 milioni) e la Spagna (50 milioni). A tenere alta la bandiera del giocattolo italiano c'è però un piccolo esercito di 380 imprese nazionali, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro, che si battono sui mercati esteri dove esportano la qualità dei nostri prodotti per un valore che negli ultimi dodici mesi si è attestato a 444 milioni di euro.



LA RICERCA I dati di Confartigianato nazionale

I giocattoli stranieri "invadono" il mercato

■ La Befana diventa internazionale. E nelle calze dei bambini italiani, quest'anno, ha portato un numero maggiore di giocattoli stranieri, rispetto agli scorsi anni.

Questa l'analisi di Confartigianato nazionale, che ha calcolato come l'anno appena passato abbia di fatto segnato il picco storico delle importazioni di giocattoli in Italia. Nel nostro mercato ne sono stati acquistati per oltre un miliardo e 82 milioni di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015.

La parte del leone viene fatta, come è facile immaginare, dal colosso cinese. Il Paese asiatico conta infatti un import per 470 milioni di euro, ovvero il 45,3% del totale.

Subito dopo, sempre secondo la ricerca di Confartigianato, sono anche la Francia, che fornisce prodotti per 141 milioni, la Repubblica Ceca, per 107 milioni, la Germania per 78 milioni, i Paesi Bassi per 59 milioni e la Spagna per 50 milioni.

Questi dati non scoraggiano il made in Italy, che lotta sui mercati internazionali con 380 imprese nazionali, che hanno 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro, che sono capaci di esportare la qualità dei nostri prodotti. E nell'anno appena trascorso l'indotto ha raggiunto quota 444 mi-

lioni di euro.

Confartigianato raccomanda di fare attenzione alla sicurezza dei prodotti comprati per i regali ai bambini.

Giochi e giocattoli sono infatti tra i prodotti a maggiore rischio contraffazione. In Italia tra il 2008 e il 2015 sono stati effettuati complessivamente 1.896 sequestri di giochi e giocattoli per 44.893.548 pezzi e un valore complessivo di 185 milioni di euro: la media è di 15.375 pezzi sequestrati al giorno.

Soltanto nel 2015, per numero di prodotti sequestrati dalle autorità doganali dell'Unione europea, i giochi e giocattoli, con 4.085.693 pezzi, risultano al secondo posto, dopo le sigarette. Nella classifica dei Paesi di provenienza, il 70,3% dei giochi e giocattoli sequestrati proviene dalla Cina, il 21,2% dalla Malaysia e un ulteriore 4,2% da Hong Kong.

Confartigianato segnala che nel corso del 2015 sono aumentati del 14% gli articoli taroccati di tutti i generi sequestrati dalle autorità doganali dell'UE e il fenomeno è decisamente più accentuato in Italia dove il numero dei prodotti sequestrati è cresciuto addirittura del 57%. La contraffazione penalizza pesantemente il 20% delle nostre imprese artigiane manifatturiere. ■



economia
italiana**Giocattoli
c'è il carbone
sotto l'albero
aggregazioni
in vista****Christian Benna**
a pagina 19

Giochi, un Natale povero ma il made in Italy ha pronta la riscossa hi-tech

LE VENDITE SONO STATE INASPETTATAMENTE SOTTO LE ATTESE E HANNO INVERTITO IL TREND POSITIVO DEI PRIMI 9 MESI. LA SOLUZIONE È ANCHE QUI AUMENTARE L'EXPORT. LE STRATEGIE DEI MAGGIORI GRUPPI, DA CLEMENTONI A PEREGO. IPOTESI SU PREZIOSI CON LA ARTSANA DI BONOMI

Christian Benna**Milano**

L'Italia tornerà a essere il paese dei balocchi. Per giocare un ruolo da protagonista nella produzione di robot e tablet educativi per bambini, ma anche capace di sfornare giochi tradizionali, dai veicoli a batteria elettrica alle costruzioni, magari utilizzando il supporto del digitale e della realtà aumentata. Almeno questo è il viaggio controcorrente intrapreso da un drappello di imprese che, anziché alzare bandiera bianca di fronte all'invasione dei prodotti del Far East e dei videogames, ribattono investendo nella manifattura made in Italy (Peg Perego, Quercetti), puntano a riportare la filiera produttiva dentro i confini nazionali (Clementoni), provano a creare un grande polo nella distribuzione (Artsana-Giochi Preziosi), rinascono grazie a operazioni di management buyout (Bontemp) e sfidano i big dell'It con soluzioni tecnologiche tricolori per la prima infanzia (Lisciani).

La strada, va detto, è tutt'altro che in discesa. L'Italia oggi non è più il paese dei balocchi, ma la nazione delle culle vuote. Il tasso demografico in picchiata, 14 mila nascite in meno nel primo semestre, deve confrontarsi anche

con un mercato ormai appannaggio del made in China, lo strapotere delle Console e uno scenario di consumi fermi al palo.

Già, perché sotto l'albero di Natale 2016 i produttori hanno trovato l'ennesima brutta sorpresa di vendite che procedono con il passo del gambero. E questa battuta d'arresto se l'aspettavano davvero in pochi. Certo non quelle imprese che avevano già pronto da stappare lo spumante per festeggiare la ripresa.

I primi 9 mesi dell'anno sono andati a gonfie vele, in rialzo fino al 10% per alcuni segmenti di mercato come quelli dei cosiddetti *tradizionali toys*, in cima a tutti le costruzioni. Per l'ultimo trimestre ci si attendeva il botto. Non è andata così. E oggi le prime stime indicano una brusca decelerazione che dovrebbe portare, secondo le previsioni di Assoiocattoli, a un mercato pari a circa 1,8 miliardi, stabile rispetto al 2015. In altre parole la stagnazione continua.

Gli operatori non sanno ancora spiegarsi questa ritirata dei consumi se non con le difficoltà di spesa dei connazionali. Alcuni parlano esplicitamente di scenario mai verificato a memoria d'uomo, perché l'ultimo trimestre dell'anno è quello del tutto esaurito, che vale il 60% delle vendite totali.

Tempo per leccarsi le ferite non ce n'è. A fine gennaio va in scena la fiera del giocattolo di Norimberga e bisogna pensare alle nuove collezioni e puntare ad aggredire i mercati esteri che oggi valgono ancora molto poco nel giro

d'affari delle imprese nazionali. La strategia diffusa è quella di fare leva, oltre all'innovazione di prodotto, anche sul brand made in Italy. Anche perché il naufragio della flotta Hanjin, il colosso dello shipping fallito in autunno, ha bloccato nei porti di mezzo mondo container stracolmi di regali natalizi, mostrando tutti i limiti della delocalizzazione selvaggia degli ultimi anni. E all'epoca dell'e-commerce le consegne in ritardo sono un rischio che nessuno si può permettere.

Tuttavia il valore delle importazioni continua a crescere, rosicchiando quote alla produzione nazionale. Secondo **Confartigianato** l'import è cresciuto dell'1,8% pari a 1,1 miliardi di euro, e circa metà proveniente dalla Cina. Per le 380 imprese italiane, che impiegano 2.958 addetti, significa che il valore della produzione si assottiglia intorno a 600-700 milioni di euro. Ma il trend potrebbe interrompersi presto.

«Alcune aziende stanno tornando a produrre in Italia» dice Paolo Taverna, direttore di Assoiocattoli - l'elettronica rimane ancora nel Far East, ma oramai



c'è consapevolezza che per ragioni logistiche l'esternalizzazione produttiva non è sempre un vantaggio. E ci auguriamo che questa considerazione possa rimettere in moto un ciclo virtuoso manifatturiero».

Basti pensare al caso di Clementoni, 175 milioni di ricavi, che ha aumentato il giro d'affari del 50% nel giro di sei anni riuscendo ad incrementare fino all'80% la quota di produzione made in Italy e coinvolgendo la filiera del territorio. L'azienda di Recanati, celebre per il Sapientino parlante, ha sposato la crescita attraverso i tradizionali giochi educativi in scatola ma anche con i Clempad (un tablet specifico per i bambini) e il nuovo robot che insegna le basi della programmazione informatica. Ed è in questo mix di made in Italy e tecnologia che si muove anche la Lisciani di Teramo, 42 milioni di euro di ricavi, guidata dall'ad Davide Lisciani, che ha sviluppato una linea di dispositivi per bambini da MioPhone al MioTab e fino al mini androide interattivo Mio Amico Robot.

Ma la rivoluzione del giocatto-

lo made in Italy scalda i motori a valle della filiera, nella distribuzione dove i due big del settore Giochi Preziosi e Artsana (Chicco, Prenatal, Pic) hanno in essere una joint venture in cui, a partire dal 2014, sono confluiti 130 Toys Store, 20 negozi Bimbo Store e 250 punti vendita Prenatal. Le due società si trovano di fronte a una svolta che potrebbe portare anche a un consolidamento del settore. L'anno scorso la famiglia Catelli, 1,4 miliardi di ricavi e 6.500 dipendenti, ha ceduto il 60% del capitale di Artsana a Investindustrial il fondo di Andrea Bonomi che ora sta mettendo in campo una strategia di rilancio. La Giochi Preziosi del patron del Genoa Enrico Preziosi, 900 milioni di fatturato, settimo produttore di giocattoli in Europa, naviga nelle acque agitate di una complessa ristrutturazione per ridurre l'indebitamento in una coabitazione spinosa con i soci cinesi di Ocean. Fonti finanziarie ipotizzano che Investindustrial potrebbe fare da soggetto aggregatore, rilevando Giochi Preziosi, per la creazione di un polo del gioco made in Italy.

Strategie diverse per la Peg Perego di Arcore: 1.500 dipendenti in due stabilimenti produttivi, che fattura 200 milioni di euro, sfornando passeggini e veicoli a batterie ricaricabili venduti in tutto il mondo. La società del presidente Lucio Perego è un caso unico nel giocattolo nazionale, perché esporta l'80% all'estero e utilizza il *lean management* seguendo il modello Toyota per le linee produttive.

Per stare dietro alla produzione, torna a investire in macchinari Quercetti di Torino, il cui prodotto di punta da quasi mezzo secolo sono i chiodini colorati. Solo che oggi prendono forma nei ritratti Pixal Art utilizzando il digitale a supporto della composizione. «Basta scattare una foto e poi inviarla nella nostra piattaforma online e che traduce i pixel in informazioni per costruire poi un ritratto in chiodini», dice l'ad Stefano Quercetti - Quest'anno abbiamo prodotto un miliardo di chiodini. Un successo che ci dimostra che il digitale può diventare un supporto per l'analogico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il vero boom lo hanno fatto i falsi: più 57%

Peluche che provocano scariche elettriche, bambole che contengono paraffine o palline con liquidi infiammabili. È diventato un gioco molto pericoloso per salute dei più piccole il contrabbando di giocattoli tarocchi, il cui giro d'affari supera 1,4 miliardi di euro l'anno in tutta Europa e che sta però mettendo in seria difficoltà le aziende produttrici.

Il 12% delle vendite di giochi nell'Ue, secondo l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno, è a rischio contraffazione. Nel corso del 2015 sono aumentati del 14% gli articoli taroccati di tutti i generi sequestrati dalle auto-

rità doganali dell'Ue e il fenomeno è decisamente più accentuato in Italia dove il numero dei prodotti sequestrati è cresciuto addirittura del 57%. In Italia tra il 2008 e il 2015, sostiene Confartigianato, sono stati effettuati complessivamente 1.896 sequestri di giochi e giocattoli per 44.893.548 pezzi e un valore complessivo di 185 milioni di euro: la media è di 15.375 pezzi sequestrati al giorno. Nella classifica dei Paesi di provenienza, il 70,3% dei giochi e giocattoli sequestrati proviene dalla Cina, il 21,2% dalla Malaysia e il 4,2% da Hong Kong (*ch.b.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTI



Davide Lisciani (1) ad della Lisciani. **Stefano Quercetti** (2) ad della Quercetti. **Lucio Perego** (3) ad della Peg Perego. **Andrea Bonomi** (4) ad di Investindustrial che ha acquisito il gruppo Artsana che controlla i marchi Chicco e Prenatal

CONFARTIGIANATO

GIOCHI CINESI NELLE CALZE DELLA BEFANA

QUEST'ANNO le calze della Befana appese nelle case marchigiane portano un carico di giochi e giocattoli stranieri, con una netta prevalenza di prodotti made in China. Confartigianato ha calcolato che negli ultimi dodici mesi disponibili (IV trimestre 2015-III trimestre 2016) le importazioni marchigiane di giochi e giocattoli ammontano a 25,7 milioni di euro, in aumento del 4,5%, pari a 1,1 milioni di euro in più, rispetto ai dodici mesi precedenti. Nel dettaglio dei paesi di provenienza, il 78,3% delle importazioni arriva dalla Cina (20,1 milioni di euro), segue la Francia con il 12,2% (3,1 milioni di euro) e la Germania con il 3,5% (0,9 milioni di euro). A tenere alta la bandiera del giocattolo italiano c'è però un piccolo esercito di 380 imprese nazionali, con 2.959 addetti e un fatturato di 598 milioni di euro, che si battono sui mercati esteri dove esportano la qualità dei nostri prodotti per un valore che negli ultimi dodici mesi si è attestato a 444 milioni di euro. Confartigianato raccomanda di fare attenzione alla sicurezza dei prodotti comprati per i regali ai bambini. Giochi e giocattoli sono infatti tra i prodotti a maggiore ri-

schio contraffazione. In Italia tra il 2008 e il 2015 sono stati effettuati complessivamente 1.896 sequestri di giochi e giocattoli per 44.893.548 pezzi e un valore complessivo di 185 milioni di euro: la media è di 15.375 pezzi sequestrati al giorno. Soltanto nel 2015, per numero di prodotti sequestrati dalle autorità doganali dell'Unione europea, i giochi e giocattoli, con 4.085.693 pezzi, risultano al secondo posto, dopo le sigarette. Nella classifica dei Paesi di provenienza, il 70,3% dei giochi e giocattoli sequestrati proviene dalla Cina, il 21,2% dalla Malaysia e un ulteriore 4,2% da Hong Kong. Confartigianato segnala che nel corso del 2015 sono aumentati del 14% gli articoli taroccati di tutti i generi sequestrati dalle autorità doganali dell'UE e il fenomeno è decisamente più accentuato in Italia dove il numero dei prodotti sequestrati è cresciuto addirittura del 57%. La contraffazione penalizza pesantemente il 35% delle imprese artigiane manifatturiere delle Marche. Confartigianato intanto organizza per oggi (6 gennaio) a partire dalle ore 15.30 presso il Palasport di Senigallia la XXXIII edizione della Befana Artigiana. Verranno distribuite più di 1.000 calze.



BEFANA

Giocattoli cinesi, Confartigianato alza la guardia

LA CALZA della Befana sarà piena di giocattoli, ma spesso questi provengono dalla Cina. Il dato arriva dalla **Confartigianato** che ha calcolato che, il 2016, segna il picco storico nelle importazioni di giocattoli: ne sono stati acquistati, infatti, 1.082 milioni di euro, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015. E la Cina fa la parte del leone: dal Paese del Sol Levante sono arrivati in Italia giocattoli per un valore di 470 milioni di euro, pari al 45,3% del totale del nostro import di queste tipologie di prodotti. «Nel corso del 2015 – commenta il presidente di **Confartigianato** Imprese Macerata, Renzo Leonori (nella foto) – sono aumentati del 14% gli articoli 'taroccati' sequestrati. Il consiglio per i consumatori è di prestare attenzione agli oggetti venduti a basso costo, di controllare le etichette».



PRESIDENTE
 Renzo Leonori, presidente
 di **Confartigianato**

Crescono le importazioni e raddoppia il numero dei prodotti fuorilegge sequestrati

L'industria dei giochi illegali

Milioni di pezzi "taroccati" arrivano dall'Estremo Oriente

» La Befana taroccata ha gli occhi a mandorla e un carico di giocattoli illegali. Mai come quest'anno la calza dell'Epifania dei sardi è stata riempita da articoli importati dall'estero, ma a preoccupare le associazioni di categoria è stato il boom di sequestri di giochi illegali. Milioni di pezzi contraffatti e potenzialmente pericolosi arrivati soprattutto dall'estremo oriente. Un disastro per il 20% delle imprese, minacciate anche dalla concorrenza di articoli in regola fabbricati oltre confine. «Il 2016 segna il picco storico delle nostre importazioni di giocattoli», dicono da Confartigianato. «Ne abbiamo acquistati per 1.082 milioni, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2015».

I PRODOTTI. Sul fronte della contraffazione la situazione è ancora più grave: tra i primi a dare l'allarme sono stati proprio

i rappresentanti degli artigiani, secondo i quali il numero di confische sarebbe aumentato lo scorso anno del 57%. «Nel 2015, per numero di prodotti sequestrati dalle autorità doganali dell'Ue, i giocattoli con 4.085.693 pezzi si piazzano al secondo posto dopo le sigarette».

IL PODIO DELL'ILLEGALITÀ. È comandato saldamente dalla Cina, dalla quale partono ogni anno il 70,3% dei giocattoli sequestrati ai confini dell'Unione Europea. Al secondo posto si piazza la Malesia con il 21,2%, terzo Hong Kong con il 4,2%. «La problematica della contraffazione si è accentuata», spiega Maria Carmela Folchetti, presidente della Confartigianato Imprese Sardegna «e come accade per l'abuso si riscontra la presenza di ex artigiani espulsi dal mondo delle attività produttive. Per questo occorre vigilare, collabo-

rare con le autorità puntando il faro contro chi non rispetta la legge. È importante far emergere le attività svolte senza il rispetto delle norme».

ISTRUZIONI PER L'USO. I consigli per un acquisto più sicuro restano gli stessi: prestare attenzione agli oggetti venduti a basso costo, controllare le etichette che devono indicare provenienza e composizione del prodotto, istruzioni per l'uso e conformità alle norme europee di sicurezza. «Il nostro ruolo deve essere anche quello di recuperare le attività al di fuori delle regole», prosegue Folchetti «accompagnandole a una progressiva regolarizzazione e al ripristino della corretta concorrenza nel mercato. Ma anche emarginare chi, con queste azioni, devasta interi settori produttivi».

Luca Mascia
 RIPRODUZIONE RISERVATA

